

13 APR. 1978

L'ECO DELLA STAMPA - MILANO - L'ECO DELLA STAMPA

INCONTRO A BRA CON IL CANTANTE - ATTORE

Gaber, voce e chitarra contro il conformismo

« Libertà obbligatoria » è giunta al limite delle 350 repliche



GIORGIO GABER

NOSTRO SERVIZIO

Bra, 12 aprile
Giorgio Gaber, il popolare cantautore, trentanovenne ma ancora con molta grinta, ha appena finito tra una marea di applausi del pubblico, formato per massima parte da giovani, che ha affollato il cine-teatro Politeama, di recitare il suo ultimo lavoro « Libertà obbligatoria ». Prima di dare addio alla scena, richiamato più volte alla ribalta con ritmati battimani, si è esibito ancora in due classiche ballate accompagnandosi con la chitarra. Finalino d'obbligo. Siamo andati a trovarlo dietro le quinte.

Un po' pallido, stanco e tirato per la fatica, aspirava lunghe boccate di fumo da una sigaretta. La valigia era già chiusa, le due chitarre ben riposte nella guaina, era pronto per partire alla volta di Milano. « Una chiacchieratina e basta », dice.

— Per questo spettacolo non sei mai stato contestato dal pubblico?

« No, mai. Questo non è mai avvenuto. Il pubblico lo ha sempre apprezzato e ne è la prova anche il successo di stasera, trecentoventicinquesima replica. Se il cartellone regge bene vuol dire che lo spettacolo ha una sua evidente validità. Solo all'inizio c'è stata qualche discussione, ma queste cose sono avvenute all'esterno della scena, nel camerino. Si è trattato però più che altro di chiacchiere. Per quasi due ore, tanto

dura « Libertà obbligatoria », Gaber, su uno scenario austero, tiene banco con abilità, veramente straordinaria: recita, canta, mima, spara

battute taglienti, coltiva finissima ironia e la gente, i giovani, partecipano e lo applaudono a scena aperta. Una volta, fino a otto anni fa, lavorava per la Rai-Tv poi « per scelta mia personale ho deciso di smettere e di imboccare questa nuova strada. Il teatro infatti lo trovo più vivo e congeniale alle mie capacità. E' una faticaccia, non lo nascondo, ma il contatto diretto col pubblico dà sempre le più grosse soddisfazioni ».

Il testo di « Libertà obbligatoria », scorrevole e avvincente, è in sostanza una spietata critica al conformismo dei gusti, agli atteggiamenti subdoli e massificati della nostra società che ha già fagocitato il « mitico '68 » ed ora ne sputa le lische.

« Il tempo degli Unni. Quando si entrava nelle aule dei professori col libretto in mano: " Firma, vecchia bagascia! ". Gliene abbiamo messa di paura... Ora Attila è assessore alla Regione, gli Unni un po' sfasciati. E' normale, dopo i periodi di splendore, dopo le vittorie. Come l'impero romano, si sa. Ti metti a suonare la chitarra... è la fine ». Come vengono composti questi testi?

« Ci lavoriamo sopra in due, io e il mio amico Sandro Luporini, che è pittore. Stiamo insieme qualche mese, leggiamo molto, discutiamo, decidiamo come impostare il lavoro. Finora abbiamo scritto sei libretti e devo dire che non è una cosa davvero semplice. Questo genere di spettacolo ha infatti una sua validità se dà qualcosa di nuovo alla gente, se insomma non si ripetono le solite cose già note ».

Nei prossimi giorni la piccola troupe (per la direzione musicale e coordinamento Giorgio Casellato, collaboratori Gianfranco Aiolfi, Antonio Faccenda e Giancarlo Messaggi) sarà impegnata a Vicenza e poi ancora su una quindicina di piazze minori, dopodiché sui due tempi di « Libertà obbligatoria », messa in locandina dal Piccolo Teatro di Milano, calerà definitivamente il sipario.

p. m.

13 APR 1978

L'ECO DELLA STAMPA - MILANO - L'ECO DELLA

INCONTRO A BRA CON IL CANTANTE - ATTORE

Gaber, voce e chitarra contro il conformismo

« Libertà obbligatoria », è giunta al limite delle 350 repliche



GIORGIO GABER

NOSTRO SERVIZIO

Bra, 12 aprile

Giorgio Gaber, il popolare cantautore, trentanovenne ma ancora con molta grinta, ha appena finito tra una marea di applausi del pubblico, formato per massima parte da giovani, che ha affollato il cine-teatro Politeama, a recitare il suo ultimo lavoro « Libertà obbligatoria ». Prima di dare addio alla scena, richiamato più volte alla ribalta con ritmati battimani, si è esibito ancora in due classici che ballate accompagnandosi con la chitarra. Finalino d'obbligo. Siamo andati a trovarlo dietro le quinte.

Un po' pallido, stanco e tirato per la fatica, aspirava lunghe boccate di fumo da una sigaretta. La valigia era già chiusa, le due chitarre ben riposte nella guaina, era pronto per partire alla volta di Milano. « Una chiacchieratina e basta », dice.

— Per questo spettacolo non sei mai stato contestato dal pubblico?

« No, mai. Questo non è mai avvenuto. Il pubblico lo ha sempre apprezzato e ne è la prova anche il successo di stasera, trecentoventicinquesima replica. Se il cartellone regge bene vuol dire che lo spettacolo ha una sua evidente validità. Solo all'inizio c'è stata qualche discussione, ma queste cose sono avvenute all'esterno della scena, nel camerino. Si è trattato però più che altro di chiacchiere ».

Per quasi due ore, tanto

dura « Libertà obbligatoria », Gaber, su uno scenario austero, tiene banco con abilità, veramente straordinaria: recita, canta, mimò, spara

dattute taglienti, coltiva finissima ironia e la gente, i giovani, partecipano e lo applaudono a scena aperta. Una volta, fino a otto anni fa, lavorava per la Rai-Tv poi « per scelta mia personale ho deciso di smettere e di imboccare questa nuova strada. Il teatro infatti lo trovo più vivo e congeniale alle mie capacità. E' una faticaccia, non lo nascondo, ma il contatto diretto col pubblico dà sempre le più grosse soddisfazioni ».

Il testo di « Libertà obbligatoria », scorrevole e avvincente, è in sostanza una spietata critica al conformismo dei gusti, agli atteggiamenti subdoli e massificati della nostra società che ha già fagocitato il « mitico '68 » ed ora ne sputa le lische.

« Il tempo degli Unni. Quando si entrava nelle aule dei professori col libretto in mano: Firma, vecchia bagascia! ». Gliene abbiamo messa di paura. Ora Attila è assessore alla Regione, gli Unni un po' sfasciati. E' normale, dopo i periodi di splendore, dopo le vittorie. Come l'impero romano, si sa. Ti metti a suonare la chitarra... è la fine ». Come vengono composti questi testi? »

« Ci lavoriamo sopra in due, io e il mio amico Sandro Luporini, che è pittore. Stiamo insieme qualche mese, leggiamo, molto, discutiamo, decidiamo come impostare il lavoro. Finora abbiamo scritto sei libretti e devo dire che non è una cosa davvero semplice. Questo genere di spettacolo ha infatti una sua validità: se dà qualcosa di nuovo alla gente, se insomma non si ripetono le solite cose già note ».

Nei prossimi giorni la piccola troupe (per la direzione musicale e coordinamento Giorgio Casellato, collaboratori Gianfranco Aiolfi, Antonio Faccenda, e Giancarlo Messaggi) sarà impegnata a Vicenza e poi ancora su una quindicina di piazze minori, dopodiché sui due tempi di « Libertà obbligatoria », messa in locandina dal Piccolo Teatro di Milano, calerà definitivamente il sipario.

p. m.